

10-16 giugno 2013

S. Stefano

n. 860



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 9 GIUGNO**X del Tempo Ordinario**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risolleato

Ore 10.30 Messa in Oratorio

OGGI:

- alla Guardia: Pellegrinaggio del Mondo del Lavoro e delle S.O.C. ore 9.00

LUNEDI' 10 GIUGNO**S.Censurio**

Gustate e vedete come è buono il Signore

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 20.30 ci vediamo sul piazzale della chiesa per iniziare ad allestire la Lotteria di S.Luigi

MARTEDI' 11 GIUGNO**S.Barnaba ap.**

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 12 GIUGNO**S.Paola Frassinetti**

Tu sei santo, Signore, nostro Dio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

GIOVEDI' 13 GIUGNO**S.Antonio da Padova**

Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria

VENERDI' 14 GIUGNO**S.Eliseo**

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento

Ore 16.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- a Campi: inizio Campo scuola per Catechisti (dalle 9.00 alle 16.00)

SABATO 15 GIUGNO**S.Vito**

Misericordioso e pietoso è il Signore

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

DOMENICA 16 GIUGNO**XI del Tempo Ordinario**

Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato

Ore 10.30 Messa in parrocchia

II CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (1962-1965)

Dopo le tante riflessioni sul Credo, tentiamo, ora, di capire qualcosa sul Concilio Ecumenico Vaticano II, dal momento che l'anno della Fede in corso, indetto da Benedetto XVI, ha lo scopo di aiutarci nell'approfondimento delle verità della nostra fede cristiana cattolica (Credo), ma ha anche lo scopo di ricordare il 50° anniversario dell'inizio del Concilio stesso, indetto da Papa Beato Giovanni XXIII nel 1962, portato avanti e concluso da Papa Paolo VI nel 1965.

Anche se sono passati 50 anni dall'inizio di quel memorabile avvenimento, bisogna dire che ciò che il Concilio è stato ed è tuttora per i cristiani, non è affatto né conosciuto né tanto meno praticato.

Il Concilio è stato indetto con l'intento di portare un rinnovamento della Chiesa, sia nelle sue strutture, sia nei metodi di svolgere la sua missione che è quella di annunciare il Vangelo, cioè Gesù, unico salvatore del mondo.

Per questo i Vescovi di tutto il mondo, sono stati convocati a Roma da Giovanni XXIII nel 1962 e, durante i vari periodi della loro permanenza a Roma, fino al 1965, hanno pregato, discusso non senza momenti di difficoltà, poiché, se è vero che c'è lo Spirito Santo che assiste la Chiesa, è anche vero che ci sono 2500 teste, tanti sono i Vescovi, ognuno con le sue idee, le sue convinzioni.

Ma che cosa ha lasciato il Concilio?

Ecco come si è espresso Paolo VI al termine del Concilio: l'eredità del Concilio è costituita da documenti che sono stati promulgati.

Questi documenti sono di diversa natura, cioè:

4 Costituzioni - 9 decreti - 3 dichiarazioni, ma tutti insieme formano un corpo di dottrine e di leggi che deve dare alla Chiesa quel rinnovamento per cui il Concilio è stato promosso.

Conoscere, studiare, applicare questi documenti, è il dovere del dopo-Concilio.

Ecco l'elenco dei documenti lasciatici dal Concilio:

4 COSTITUZIONI:

- Costituzione dogmatica sulla Chiesa (Lumen Gentium)
- Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione (Dei Verbum)
- Costituzione sulla Sacra Liturgia (Sacrosanctum Concilium)
- Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Gaudium et Spes)

9 DECRETI:

- Decreto sulla formazione sacerdotale (Optatam totius)
- Decreto sul ministero e vita sacerdotale (Presbiterorum ordinis)
- Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi (Christus Dominus)
- Decreto sul rinnovamento della vita religiosa (Perfectae caritatis)
- Decreto sull'apostolato dei laici (Apostolicam aetuositatem)
- Decreto sull'attività missionaria della Chiesa (Ad gentes)
- Decreto sull'Ecumenismo (Unitatis redintegratio)
- Decreto sulle Chiese Orientali Cattoliche (Orientalium Ecclesiarum)
- Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale (Inter mirifica)

3 DICHIARAZIONI:

- Dichiarazione sull'educazione cristiana (Gravissimum educationis)
- Dichiarazione sulla libertà religiosa (Dignitatis Humanae)
- Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane (Nostra aetate)

La Chiesa come famiglia di Dio

29 MAGGIO 2013

In questi mesi, più di una volta ho fatto riferimento alla parabola del figlio prodigo o meglio, del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

Il figlio minore lascia la casa del padre, sperpera tutto e decide di tornare perché si rende conto di avere sbagliato, ma non si ritiene più degno di essere figlio e pensa di poter essere riaccolto come servo. Il padre invece gli corre incontro, lo abbraccia, gli restituisce la dignità di figlio e fa festa.

Questa parabola, come altre nel Vangelo, indica bene il disegno di Dio sull'umanità.

Qual è questo progetto di Dio? È fare di tutti noi un'unica famiglia dei suoi figli, in cui ciascuno lo senta vicino e si senta amato da Lui, come nella parabola evangelica, senta il calore di essere famiglia di Dio. In questo grande disegno trova la sua radice la Chiesa, che non è un'organizzazione nata da un accordo di alcune persone, ma - come ci ha ricordato tante volte il Papa Benedetto XVI - è opera di Dio, nasce proprio da questo disegno di amore che si realizza progressivamente nella storia.

La Chiesa nasce dal desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla comunione con Lui, alla sua amicizia, anzi a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina. La stessa parola "Chiesa", dal greco ekklesia, significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia. E questa chiamata ha la sua origine nella stessa creazione. Dio ci ha creati perché viviamo in una relazione di profonda amicizia con Lui, e anche quando il peccato ha rotto questa relazione con Lui, con gli altri e con il creato, Dio non ci ha abbandonati. Tutta la storia della salvezza è la storia di Dio che cerca l'uomo, gli offre il suo amore, lo accoglie. Ha chiamato Abramo ad essere padre di una moltitudine, ha scelto il popolo di Israele per stringere un'alleanza che abbracci tutte le genti e ha inviato, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio perché il suo disegno di amore e di salvezza si realizzi in una nuova ed eterna alleanza con l'umanità intera.

Quando leggiamo i Vangeli, vediamo che Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua parola, lo segue, condivide il suo cammi-

no, diventa la sua famiglia e, con questa comunità, Egli prepara e costruisce la sua Chiesa.

Da dove nasce allora la Chiesa? Nasce dal gesto supremo di amore della Croce, dal costato aperto di Gesù da cui escono sangue ed acqua, simbolo dei Sacramenti dell'Eucaristia e del Battesimo.

„Nella famiglia di Dio, nella Chiesa, la linfa vitale è l'amore di Dio che si concretizza nell'amare Lui e gli altri, tutti, senza distinzioni e misura. La Chiesa è famiglia in cui si ama e si è amati.

Quando si manifesta la Chiesa? L'abbiamo celebrato due domeniche fa; si manifesta quando il dono dello Spirito Santo riempie il cuore degli Apostoli e li spinge ad uscire e iniziare il cammino per annunciare il Vangelo, diffondere l'amore di Dio.

Ancora oggi qualcuno dice: "Cristo sì, la Chiesa no". Come quelli che dicono "io credo in Dio ma non nei preti". Ma è proprio la Chiesa che ci porta Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio. Certo ha anche aspetti umani; in coloro che la compongono, Pastori e fedeli, ci sono difetti, imperfezioni, peccati, anche il Papa li ha e ne ha tanti, ma il bello è che quando noi ci accorgiamo di essere peccatori, troviamo la misericordia di Dio, il quale sempre perdona. Non dimenticatelo: Dio sempre perdona e ci riceve nel suo amore di perdono e di misericordia.

Alcuni dicono che il peccato è un'offesa a Dio, ma anche un'opportunità di umiliazione per accorgersi che c'è un'altra cosa più bella: la misericordia di Dio. Pensiamo a questo.

Domandiamoci oggi: quanto amo io la Chiesa? Prego per lei? Mi sento parte della famiglia della Chiesa? Che cosa faccio perché sia una comunità in cui ognuno si senta accolto e compreso, senta la misericordia e l'amore di Dio che rinnova la vita? La fede è un dono e un atto che ci riguarda personalmente, ma Dio ci chiama a vivere insieme la nostra fede, come famiglia, come Chiesa.

Chiediamo al Signore, in modo del tutto particolare in quest'Anno della fede, che le nostre comunità, tutta la Chiesa, siano sempre più vere famiglie che vivono e portano il calore di Dio.

PAPA FRANCESCO

I ricordi del Generale

n. 445

Ricordi d'altri tempi

LA PRATICA SANITARIA

La nostra casa a Lavina era sempre aperta, chiunque poteva entrare o per ottenere favori o per fare quattro chiacchiere. A distanza di anni, ammiro la santa pazienza dei nostri genitori che ascoltavano tutti, aiutavano chi aveva bisogno ed avevano sempre una risposta ed un consiglio per tutti.

Un giorno venne da noi un operaio di Isoverde per esporre il suo problema: aveva fatto il militare durante la guerra appena passata (eravamo nell'anno 1922) ed era stato ferito.

Quel poveretto, a quel che si poteva capire, aveva bisogno che gli fosse riconosciuta la ferita contratta al fronte e che gli fosse corrisposto quel che era previsto per il suo caso.

Quindi, a domanda dell'interessato, al Capo del Governo, visita medica in un ospedale militare, provvedimenti conseguenti: un giro di pratiche piuttosto lunghe e complicate. Come può un poveretto, dotato di una licenza elementare, affrontare una pratica così complicata?

La decisione fu presa in casa nostra: descrivere il caso al Capo del Governo perché provveda lui. Ma chi deve scrivere la domanda? Ma io, scolareto della 3° elementare al quale la signora maestra aveva già spiegato come scrivere lettere a persone di riguardo.

Ma come si scrive Besossi o Bezzozzi, che era poi il cognome dell'interessato?

Glielo domandai e la risposta secca fu: "Con due zitte!"...Ma dove collocarle?

Cercai di capire, misi le due "zitte" dove mi parve corretto, scrissi la domanda, la feci firmare e quindi spedire. Al Capo del Governo!

Sorpresa delle sorprese: dopo pochi giorni la risposta, in termini quanto mai cortesi.

Il Capo del Governo non può seguire milioni di pratiche come quella perché materialmente non ha tempo. Ci sono appositi organi già funzionanti. Il Segretario del Capo del Governo suggerisce di rivolgersi al Distretto Militare, alle Commissioni Mediche e a tutti gli organi preposti per la definizione della pratica sanitaria. Conclude bene augurando, complimentandosi per il modo in cui assolse il suo dovere di soldato. Passai la lettera all'interessato il quale, per quel che mi risulta, seguì la via indicata per il trattamento della pratica: bastava chiedere al Distretto, anche ad un medico che avesse fatto il militare. Nella nostra zona, ne avevamo almeno due!

Comunque, ora parlo per me: non si dà l'incarico ad un bambino di scrivere al Capo del Governo perché, altrimenti, a scuola cosa ti ci mandano a fare?

E poi, se proprio occorre, dategli i nomi esatti!

Quelle due "zitte" mi andarono subito di traverso, da allora... e ci sono rimaste!



Vogliamo essere davvero CHIESA?...

Katia

...VIVIAMO SENZA DARE NULLA PER SCONTATO

Sabato 25 maggio

La giornata di fine anno catechistico è stata celebrata dalla parrocchia con un **pellegrinaggio alla Madonna della Guardia**. Il freddo invernale della giornata non riuscirà a raffreddare l'entusiasmo e il desiderio del gruppo di condividere quel tratto di cammino alla ricerca di noi stessi riflessi nella luce di Dio. Ad ogni passo, in quel luogo sacro, avevo la sensazione che Lui ci chiedesse non di essere migliori degli altri, ma di sforzarci di migliorare noi stessi ogni giorno.

Nella sala di accoglienza ai pellegrini, scaldati dal fuoco del camino acceso per l'occasione, le voci di adulti e bambini uniti nella preghiera del Santo Rosario hanno riscaldato allo stesso modo i nostri cuori.

Ci spostiamo nell'aula video. Qui assistiamo al racconto dell'Apparizione della Madonna a Benedetto da Pareto, secondo un documento del 1530; durante tale Visione, la Madonna chiederà a Benedetto che costruisca per lei una Cappella proprio lì dove è apparsa.

La Cappella fu, per così dire, la prima testimonianza della sacralità di questo luogo e la prima pietra a creare il Santuario.

Il caloroso benvenuto a noi donato dal Rettore del Santuario Mons. Marco Granara è sta la premessa ad un lungo e profondo confronto sui temi della fede.

"Il 2013 è l'anno della Fede - dichiara il Monsignore, - ma cos'è l'anno della fede?"

È ricominciare a non dare per scontata la fede stessa.

Facciamo memoria dei nostri vecchi, poveri, semplici, come Benedetto... ma pieni di fede!"

Don Marco sottolinea l'importanza della concretezza e dello stare in ascolto, l'importanza dell'Ostia..... questo è il mio Sangue Questo è il mio Corpo.... Offerto in sacrificio per voi!

E si sofferma ad ogni frase, in una pausa che rende la maestosità di queste parole e vuol comunicarne il peso e l'importanza.

"L'anno della fede può essere un nuovo inizio, la possibilità per imparare il perdono, per provare a DARE, (ma come Gesù ha cercato di insegnarci con profondità, intensità), a CAPIRE, e PROVARE A FARE - continua don Marco - Perché tutto ciò possa avvenire è necessario cambiare il nostro modo di vedere, rimettere in discussione il nostro modo di essere. Certo la società non ci aiuta, i messaggi che ci arrivano sono terribili, predomina l'egoismo e l'odio verso il diverso, verso lo sconosciuto e non è esattamente l'opposto di quanto Gesù ci ha chiesto e donato con l'esempio?"

Vivere senza dare nulla per scontato, questa è l'occasione che l'anno della fede ci offre.

Dio è amore e di amore dovremmo riempire i nostri gesti, i nostri pensieri nella quotidianità, non soltanto negli eventi speciali.

Il pranzo, giocosamente condiviso fra tutti i parrocchiani e la Messa del pomeriggio, siglano il nostro proposito, che insieme si può, ce la possiamo fare.

Abbiamo tutti il dovere morale di credere che possiamo cambiare il mondo, cominciando nel nostro piccolo con i nostri figli, i nostri mariti, i nostri vicini, i nostri amici, magari cominciando a insegnare ai bambini che non abbiamo il diritto di giudicare la vita altrui: la diffidenza e l'odio passano anche da lì.



M.Bice

R.n.S. vita



Ama la vita.
La tua vita è Dio,
la tua vita è Cristo,
la tua vita è lo Spirito Santo.
S. AGOSTINO, Discorso 161,7

LO SPIRITO E LA SPOSA DICONO: "VIENI!"

Martedì scorso, in Oratorio, se fosse arrivato un fratello in più non avrebbe avuto la possibilità di sedersi. La sala era piena come ai tempi di don Carlo e Pietro, alla porta, ha avuto un bel da fare per sorridere, accogliere, sistemare tutti. Al termine del S.Rosario ci guardavamo l'un l'altro stupiti dall'affluire di tante persone, così vicini abbiamo affidato la nostra preghiera alla S.Vergine e Lei, Madre amorosa, ci ha indicato subito la via, ci ha portato a suo Figlio Gesù, che desideravamo ardentemente tra noi.

Purtroppo non c'erano i musicisti, ma Annetta è stata brava ad accendere la lode intonando i più noti canti del Rinnovamento a cui tutti abbiamo potuto unirvi, abbandonarci, sciogliere il cuore all'azione rigeneratrice dello Spirito Santo.

Lo Spirito rende più sensibili, più aperti, apre il tuo sguardo e la tua mente su orizzonti prima sconosciuti, ti fa vedere oltre. Infiamma i cuori tanto che le labbra non possono tacere, ti apre alla lode,

all'esultanza, ti riempie di gioia, ti insegna a pregare.

Lo Spirito è fantasia creatrice; quante liturgie un po' strascicate e pesanti sarebbero affascinanti e desiderate se affidate innanzitutto allo Spirito Santo.

Chi era presente martedì sera, lo può, anzi, lo deve testimoniare: il dinamismo dello Spirito si muoveva tra noi in 1000 sfaccettature, la lode spontanea, i canti, la profezia, animavano la preghiera e la Parola aperta su Apocalisse 22,17 ne era la conferma, l'esortazione e il sigillo.

"Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!" e chi ascolta ripete: "Vieni!"

Chi ha sete venga, chi vuole attinga gratuitamente all'acqua della vita".

Da parecchi martedì, il Signore ci indica l'acqua, la sua acqua, a cui dobbiamo attingere per lavare le nostre vesti, spegnere le angustie che ci opprimono e sentirci ristorati.

L'acqua della penitenza purificatrice dove chiedere e ottenere perdono, trovare vigore per migliorarci, scacciare il male e diventare cristiani veri, credenti e credibili.

Questo argomento trattava anche l'ultima catechesi del seminario di "Vita nuova" tenutaci di Livio, in sostituzione di una sorella che non ha potuto raggiungerci.

Il tema "Il discepolo nel mondo". Livio ha nominato i testimoni, ci ha parlato di alcuni di essi che hanno attraversato i nostri giorni: Padre Puglisi, appena beatificato, Padre La Grua, don Carlo, i nostri ultimi Papi... persone conformate a Gesù che spandevano la sua luce ed il suo profumo nel mondo, essi ci hanno indicato la strada facendoci intendere che la santità è raggiungibile da ognuno di noi.

Difficilissima, certamente, da perseguire con le nostre forze, ma attuabile con l'aiuto della preghiera e dello Spirito Santo, dono di Gesù, non dimentichiamolo, morente sulla Croce per la nostra salvezza.

In lui tutto è possibile. Del resto, 12 uomini soltanto, hanno convertito l'intera umanità!

Anche attraverso l'"immagine" di un fratello, Gesù ci esortava ad iniziare il cammino: Egli era in mezzo a noi, con quel suo sguardo dolce e persuasivo, ci amava profondamente rivelandoci: "Voi siete la terra buona, accettate e mettete in pratica i miei insegnamenti, perché voglio seminarvi!".

Lorenza, contemporaneamente, sempre in immagini, vedeva discendere una cascata di semi.

Speriamo ed adoperiamoci per diventare davvero terreno fertile, dove l'acqua dello Spirito germogli i semi di bene che il Signore ci ha donato, per diventare persone coerenti che riescono a mettere in pratica ciò che professano e che i nostri frutti possano contrastare il male dilagante e collaborino ad instaurare la civiltà dell'Amore.

Crazie e lode a Te, Signore Gesù!

RISURREZIONE

Non ho avuto molte occasioni per conoscere **Paola**, ma non posso dimenticare un giorno di qualche anno fa, quando, recandomi a casa di Conny, mi chiese se la volevo incontrare. Mi portò nella sua stanza e, avvicinandomi un po' esitante al suo letto, Paola mi guardò. Ricordo perfettamente l'emozione di quel momento, il suo sguardo azzurro mi raggiunse come una carezza, come lo sfiorare di un battito d'ala delicatissimo che ha la capacità sovrumana di penetrare nel profondo dell'essere.

In seguito, pensando a Paola, mi prendeva la nostalgia di tornare a trovarla ma, come sempre, sbagliando, ho dato priorità alle "mille cose da fare".

Quando smetterò di essere "Marta"?

Martedì sera, recitando il Rosario, per la nascita al cielo di Paola, ero assalita da sentimenti contrastanti e da mille domande insieme all'ammirazione per la sua mamma, la sua famiglia, gli amici, i volontari che l'hanno fatta vivere 37 anni alimentata dall'amore.

Cercavo risposte razionali a ciò che umanamente è inspiegabile, è la pietra d'inciampo, quella in cui cozza la nostra misera ragione davanti al mistero del dolore innocente e che trova unica spiegazione in Gesù, nella sua Croce e nella sua Risurrezione.

Dopo il S. Rosario, con il gruppo siamo scesi nell'Oratorio, era la sera dedicata alla S. Messa e l'abbiamo celebrata con Paola nel cuore di ognuno.

Don Michele, durante la breve omelia, ha messo in risalto la differenza delle scelte cristiane prendendo spunto da un recente fatto di cronaca in cui due genitori hanno abbandonato all'ospedale il loro piccolo nato privo di alcuni arti, contrapposta allo splendido esempio di generosità e carità cristiana, testimoniato in questi anni dalla famiglia di Paola.

Abbiamo pregato per loro, li abbiamo presentati a Gesù nella S. Comunione, affinché lo Spirito Santo li ricolmi di bene e di tanta consolazione.

In programma, da tempo, pure una catechesi relativa all'anno della Fede. Non so se per coincidenza, il tema era: "La Risurrezione". Don Michele l'ha descritta come un cambiamento profondo, la persona resta, ma è trasformata, entra in una dimensione nuova, il corpo non è più materiale ma spiritualizzato.

Ne abbiamo prova dagli Apostoli e da Maria Maddalena che, subito non riconoscono Gesù Risorto, anche se Egli ne aveva loro molto parlato.

E' un grande mistero. È l'amore che vince la morte.

I martiri sono dei testimoni che danno la vita per proclamare la morte e Risurrezione di Gesù.

Essi vedono alla luce della sua Parola di Cristo e della Fede in Lui.

Se non c'è Risurrezione, vana è la nostra fede.

Per il vero cristiano, la speranza nella Risurrezione è certezza, è la luce che illumina già adesso la nostra vita nell'attesa di vederlo in cielo.

Ho cercato di cogliere l'essenziale dell'esauriente insegnamento di don Michele, ma mi sentivo distratta, ma le sue parole suonavano a conferma da ciò che il mio animo percepiva durante tutta la spiegazione.

Paola, abbagliante nella sua bellezza, beata, avvolta nell'abbraccio di Dio, che la accoglie come figlia prediletta. Grazie e Lode a Te, Signore Gesù.



Maggio a S. Stefano

Liliana

Lunedì 27 maggio si è conclusa l'iniziativa dedicata alla recita quotidiana del S. Rosario nelle varie cappelle della parrocchia.

Ogni sera, alle 20.30, ci siamo ritrovati a pregare insieme Maria, il lunedì in Campora, il mercoledì a Nicotella, il giovedì a Pompei, il venerdì a Lastrico. Rispetto allo scorso anno, il numero dei partecipanti è cresciuto un poco ed è stato costante per tutto il periodo.

Certo, uscire di casa molte sere di seguito è faticoso, con la cena consumata frettolosamente o rimandata a dopo..., però poi succede un po' come quando ci si trova a dover fare qualcosa che ci costa... si parte con poca voglia ... per poi scoprire che non avresti potuto essere in nessun altro posto se non lì, a compiere quel servizio, ad incontrare proprio quella persona... e ti senti bene!

Chi ha partecipato si è anche reso conto di aver vissuto un momento di comunità, altra occasione per sentirsi bene!

E l'incontro con la Madre Celeste fa sempre bene al cuore, perché, spiega papa Francesco "... la Madonna, appena ricevuto l'annuncio che sarebbe stata madre di Gesù, e anche l'annuncio che sua cugina Elisabetta era incinta - dice il Vangelo - se ne andò in fretta; non aspettò.

Non ha detto: "Ma adesso io sono incinta, devo curare la mia salute. Mia cugina avrà delle amiche che forse l'aiuteranno". Lei ha sentito qualcosa e "se ne andò in fretta".

E' bello pensare questo della Madonna, della nostra Madre, che va in fretta, perché ha questo dentro: aiutare. Va per aiutare, non va per vantarsi e dire alla cugina: "Ma senti, adesso comando io, perché sono la Mamma di Dio!" No, Non ha fatto quello. E' andata ad aiutare!

E la Madonna è sempre così. E' la nostra Madre, che sempre viene in fretta quando noi abbiamo bisogno. Sarebbe bello aggiungere alle Litanie della Madonna una che dica così: "Signora che vai in fretta, prega per noi!". E' bello questo, vero? Perché Lei va sempre in fretta, Lei non si dimentica dei suoi figli. E quando i suoi figli sono nelle difficoltà, hanno un bisogno e la invocano, Lei in fretta va. E questo ci dà una sicurezza, una sicurezza di avere la Mamma accanto, al nostro fianco sempre. Si va, si cammina meglio nella vita quando abbiamo la mamma vicina.

Pensiamo a questa grazia della Madonna, questa grazia che ci dà: di essere vicina a noi, ma senza farci aspettare. Sempre! Lei è - abbiamo fiducia in questo - per aiutarci.

La Madonna che sempre va in fretta, per noi.

La Madonna ci aiuta anche a capire bene Dio, Gesù, a capire bene la vita di Gesù, la vita di Dio, a capire bene che cosa è il Signore, com'è il Signore, chi è Dio...."

(dall'omelia del 27.05.2013 - Parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria, periferia di Roma).

Quest'immagine di Maria che corre, è toccante, perché è incredibilmente reale, umana e calza bene all'idea di mamma che ciascuno di noi ha in mente: le mamme corrono per tutti e riescono spesso a far dilatare il tempo che hanno a disposizione per far fronte all'imprevisto dell'ultimo momento...

Questa Mamma non chiede nulla in cambio; il mese di maggio, dedicato a Lei con la recita del S. Rosario, è ben piccola cosa come regalo offerto da figli che ricevono quotidianamente così tanto, ma Lei, da Mamma, valorizza anche la nostra più piccola fatica e ne ricava gioia.



OFFERTE "PRO RESTAURO"

SALDO precedente	€ 10.685.50
Raccolta 2/6/13	€ 459.80
Matrimonio Sestri	€ 100,00
Raduno Fuoristrada	€ 160.00
SALDO al 2/6/2013	€ 11.405.30

Don Giorgio ringrazia gli organizzatori del raduno dei Fuoristrada, che hanno devoluto € 160,00 per il restauro della Chiesa.

Un gruppo della cantoria parrocchiale è andato in trasferta a Sestri per cantare ad un matrimonio, i € 100.00 che hanno ricevuto andranno per il restauro della Chiesa.

C.P.P. del 25 maggio

Il 25 maggio, durante il pellegrinaggio alla Madonna della Guardia, tutti i partecipanti hanno fatto parte del C.P.P. che aveva come ordine del giorno: **La festa Patronale di S.Luigi.**

Gli orari della festa liturgica sono:

Giovedì 20 giugno: Messa per tutti i defunti della parrocchia - ore 20.30

Venerdì 21 giugno: Via Crucis - ore 20.30

Sabato 22 giugno: Primi Vespri di S.Luigi - ore 20.30

Domenica 23 giugno: S.Messa solenne - ore 10.30

SS.Vespri e processioni con crocifissi e banda - ore 17.00

Al sabato e alla domenica ci saranno, come ogni anno, anche le manifestazioni esterne.

Gli stands gastronomici nel pomeriggio, lotteria, mercatino dell'artigianato.

Alla sera, dopo i Vespri, i bambini dell'A.C.R. ci delizieranno nell'Oratorio parrocchiale.

Spettacolo a sorpresa!

Alla domenica, dopo Messa, pranzo comunitario (è molto gradita la prenotazione!!!)

Nel pomeriggio, ancora stands gastronomici, lotteria, mercatini.

Alla sera, dopo i Vespri, la compagnia dialettale "In te l'ua" di S.Stefano, ci proporrà la commedia in genovese "Quello buonanima" di G.Govi.

I presenti al pellegrinaggio che si sono resi disponibili sono:

Per la lotteria: Giuseppina V., Loredana, Silvia, Daniela, Gabriella, Maria Grazia, Luciana.

Per la cucina: Ugo, Gibbo, Roberto, Marco, Cristina, Eralda, Liliana. Ovviamente aspettiamo altri volontari!



Ora et labora

Oratorio e Confraternita

Giuseppe Medicina

Nella nostra vita quotidiana usiamo con frequenza, dovuta all'abitudine, spesso inconsapevole, le seguenti parole: ambulatorio, dormitorio, laboratorio ecc. Molto meno la parola: oratorio.

Tutte queste parole derivano nella loro etimologia dai verbi latini: laborare (laboratorio); ambulare (ambulatorio); dormire (dormitorio). Molto meno usuale è il riferimento all'oratorio come luogo di preghiera, edificio destinato alle orazioni, dal latino orare (pregare). Ecco quanto scrive il sacerdote Giuseppe Leveratto nel suo prezioso libro:

Memorie storiche di Santo Stefano di Larvego a proposito del nostro oratorio:

“Non se ne conosce l'origine, ma è antichissimo. Nella parte interna del muro verso oriente sono murate due lastre di lavagna; in una vi è incisa l'effigie di S.stefano Protomartire, nell'altra vi è la seguente iscrizione: Societatis Disciplinatorum S.Stefani anno 1412 (In questi giorni, anno 1916, venne fatta murare nell'interno dell'Oratorio)”

La società dei disciplinanti si trasformò poscia nell'odierna nella odierna Confraternita che ha per *scopo il trasporto e i suffragi degli iscritti defunti. Queste Confraternite, benchè ai nostri tempi, sia per la fievolezza della nostra fede, sia per la erezione delle Società di Mutuo Soccorso siano al quanto in decadenza, tuttavia sono fra le migliori istituzioni, vuoi per lo scopo a cui sono destinate, vuoi perchè costituiscono uno dei più belli ornamenti nelle processioni religiose. E' pertanto da augurarsi un salutare risveglio fra le popolazioni in favore delle anzidette Confraternite.*

Congregazioni o Confraternite presenti sul nostro territorio parrocchiale:

Congregazione del S.Rosario, eretta nel 1618; rinnovata nel 1894.

Congregazione di N.S. del Carmine eretta nel 1692; rinnovata nel 1894.

Congregazione del SS. Sacramento, eretta circa nell'anno 1570; rinnovata nel 1894

Congregazione della Dottrina Cristiana, eretta nel 1752; rinnovata nel 1905.

Congregazione del S. Cuore di Gesù, eretta nel 1822; rinnovata per le sole ragazze nel 1880.

Congregazione dei Terziari di San Francesco, eretta nel 1890.

Unione Popolare, eretta nel 1906 (Diventò poi la Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso Stanislao Solari)

Nel 1660 per ordine dell'Eminentissimo Cardinale Durazzo venne eretta a Santo Stefano la Congregazione della Carità tutt'ora esistente (1916). La Compagnia o Congregazione, come dicono le regole aveva per scopo: “provvedere alli bisogni, sia spirituali come temporali dei poveri infermi delle parrocchie. La Compagnia, a proprie spese, trasportava a Genova nell'ospedaletto (lazzaretto) gli infermi incurabili. La benemerita Compagnia concentrava in se, come si vede chiaramente dalle regole fin da quei tempi, lo spirito delle moderne croci rosse, verdi, bianche ecc. e lo spirito delle moderne società di mutuo soccorso.

Dal che si vede chiaramente che l'odierno sviluppo della vita civile deriva dallo spirito del Vangelo e del Cristianesimo.

Nel 1668 venne eretta a L'Arvego la Confraternita per la redenzione degli schiavi detta della SS. Trinità. L'ordine della SS.Trinità da cui derivò poi la Confraternita per la redenzione degli schiavi fu istituito nel 1198.

L'ordine della Mercede per il riscatto dei cristiani caduti schiavi dei Musulmani fu istituito nel 1218.

In quei tempi i mari erano infestati dai pirati che assediavano le navi dei mercanti cristiani e li portavano nei loro paesi dove li tenevano schiavi e li assoggettavano ai lavori più duri in mezzo ad ogni sorta di privazioni.”

Questo è tutto quanto ci dice il sacerdote Leveratto a proposito di Oratorio e Confraternite.

Come vedete sono ben 10, se aggiungiamo quella dei disciplinanti citata nella lapide d'ardesia, che purtroppo penso sia andata perduta. Alcune di queste confraternite sono nate per devozione, altre sotto la spinta di fattori contingenti; redenzione e riscatto degli schiavi; cura degli infermi e aiuto economico a lo-

ro e alle loro famiglie; sepoltura dei morti ecc. La pirateria, la schiavitù, la prostituzione, il ladrocinio sono mali antichi già presenti nella Bibbia e nei Vangeli, che in forme diverse e con diverse modalità sono arrivati fino ai nostri giorni e ancora oggi riempiono le pagine dei giornali. Sono e sono stati un flagello di tutte le epoche, la vergogna di ogni società civile.

Ma torniamo a noi. Le due preziose lapidi di ardesia murate prima nei muri esterni dell'oratorio e poi, nel 1916, fatte spostare e murare all'interno (almeno una) da don Leveratto, sono state oggetto nel passato di ricerche accurate da parte mia e di Andrea Daffra, ricerche per il momento senza risultato. Ed è un vero peccato. Siamo propensi a credere che nel passato qualche maldestro restauratore dell'oratorio, nella concitazione del lavoro, le abbia distrutte o forse ricoperte con qualche strato di bianco o d'intonaco. È interessante però essere venuti a conoscenza dell'effigie riprodotta sulla prima: "Santo Stefano Protomartire" e ancora di più dell'iscrizione riportata sulla seconda: " Societatis Disciplinatorum S. Stefano anno 1412".

Questo significa che la nostra Confraternita ha ben 600 anni ed è arrivata, sia pure con alterne vicende, fino ai giorni nostri conservando oltre allo spirito di servizio anche alcune delle nostre tradizioni. E qui mi sembra il caso di riportare i ricordi della mia generazione uniti a quelli degli anziani del paese. Ricordare le lunghe processioni con i tabarri e le cappe bianche dei confratelli guidati dai due priori (i superiori dell'oratorio) muniti di bastoni, priori che venivano eletti annualmente. Ricordare gli incarichi, comunicati dall'altare il giorno dell'Epifania: i 2 superiori, i 16 portatori, le stiratrici, le addette alla lavanderia ecc, incarichi quasi sempre assegnati alle stesse persone, spesso per la durata di una vita intera.

Queste persone si sono impegnate attivamente nella nostra Confraternita con un impegno che andava ben oltre il pagamento della tessera annuale. Forse qualche elenco si può trovare pubblicato nei primi numeri del nostro giornalino parrocchiale, ma non ne sono sicuro. Tuttavia ricordo distintamente perchè ero chierichetto e avvisatore dell'Oratorio, i funerali degli iscritti.

Funerali di campagna che avevano, pur nella mestizia del cerimoniale, qualcosa di mistico: la cassa da morto artigianale, costruita al Pontasso dai fratelli Romairone (Fran); la veglia funebre nella casa del defunto; il trasporto della cassa trainata da animali nel pomeriggio precedente il funerale; il trasporto a spalle su una scala fino alla chiesa attraverso i sentieri fra prati e boschi.

Una mesta processione salmodiante guidata dal prete e da noi chierichetti e servita dai parenti affranti; il drappo nero che copriva la cassa posata sulla scala e sorretta da due cavalletti prima di legno poi di ferro (il solito benefattore Primo dei Moi).

Poi, per motivi di praticità, le cappe furono sostituite dai bracciali; venne acquistato anche un carro funebre, tirato a mano e usato pochissimo. Il resto è storia recente.

Adesso l'oratorio, come è giusto, è diventato sinonimo non solo di luogo destinato alla preghiera, ma anche di sano divertimento, spettacoli vari e gioiosi pranzi comunitari.

In un passato più o meno recente è stato anche luogo di rappresentazioni teatrali a carattere sacro (Le similitudini) e profano ma sempre educativo, come pure della proiezione di film di alto contenuto morale. Come la Fenice più di una volta, è risorto dalle sue ceneri, e c'è da augurarsi che possa ritornare a vivere, e non limitarsi a sopravvivere, anche la nostra Confraternita.

Ora et labora.

REGOLAMENTO

della Confraternita di

S. STEFANO DI LARVEGO

Approvato nell'Assemblea Generale del
9 Maggio 1937



REGOLAMENTO

ART. 1

Dalla data del 10 Maggio 1937 si iscriveranno alla confraternita solo i fedeli d'ambo i sessi residenti in Parrocchia e che siano cristiani praticanti.

ART. 2

confratelli e le consorelle pagano L. 2,50 l'anno. Il tempo per la scadenza della confraternita è di anni tre di morosità.

ART. 3

Le tariffe per l'ammissione nelle confraternita sono le seguenti.

Fino ai 25	anni	L.	2,50
dai 25 ai 35	"	"	10,—
dai 35 ai 45	"	"	20,—
dai 45 ai 50	"	"	30,—

— 4 —

dai 50 ai 55 anni L. 70,—
 dai 55 ai 60 " " 100,—
 dai 60 in sù " " 200,—

ART. 4

Nessuna donna potrà essere iscritta alla confraternita se tra gli uomini della sua famiglia non ve ne sia almeno uno che faccia parte dei confratelli di questo Oratorio.

ART. 5

La confraternita sarà amministrata da due Superiori, due Cancellieri, due Massari e sedici Consiglieri assistiti dal Rev. Arciprete.

ART. 6

I Superiori sono eletti ogni anno dal Rev. Arciprete e dai Superiori scadenti.

Sarà loro ufficio dirigere e vigilare l'amministrazione dell'oratorio e reprimere eventuali abusi.

I confratelli possono essere eletti a tale carica fino all'età di settant'anni. In caso però che un confratello venga eletto Superiore dovranno trascorrere dieci anni prima di essere rieletto.

ART. 7

I Cancellieri sono eletti dai Superiori:

ART. 11

Quelli tra i confratelli che verranno eletti a qualche carica e non accetteranno pagheranno alla confraternita L. 100 se Superiori, L. 25 se Cancellieri, Massari e Consiglieri. Se si rifiutassero di pagare si riterranno decaduti dall'Oratorio.

ART. 12

Ogni anno verranno elette tra le consorelle della confraternita due Priore.

Loro ufficio è di tenere pulito ed ordinato l'oratorio, le cappe, i tabarini ed i drappi.

ART. 13

Tra i confratelli ogni anno verranno eletti sedici portatori.

Sarà loro ufficio trasportare la salma del defunto iscritto alla confraternita alla Chiesa ed al Cimitero. Essi dovranno trovarsi all'ora stabilita alla casa del defunto. I mancanti saranno puniti con una multa di L. 5. I confratelli possono essere eletti a tale ufficio fino all'età di sessant'anni.

ART. 14

Ai funerali accompagnamenti dovranno intervenire anche i Superiori ed i Massari, tutti indossanti l'abito prescritto.

— 8 —

ART. 18

Ogni anno nel mese di gennaio verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale, per cura dell'oratorio, una S. Messa con Benedizione a suffragio degli iscritti alla confraternita morti nell'anno precedente.

Detta Messa è per sostituire il conto dell'ufficio dei morti che, secondo l'articolo 21 del regolamento vecchio, si doveva recitare per ogni defunto iscritto alla confraternita.

Dopo detta Funzione vi sarà nell'oratorio l'adunanza generale.

ART. 19

Ogni anno nel mese di Novembre verrà celebrato nella Chiesa Parrocchiale, per cura dell'oratorio, un triduo solenne colla recita dell'ufficio dei morti «una notturna e lodi» a suffragio di tutti i defunti della confraternita, messa e benedizione.

I confratelli e le consorelle procurino di partecipare ai suddetti suffragi facendo possibilmente una S. Comunione per i defunti della confraternita.

ART. 20

Quando i parenti di un defunto, non iscritto alla confraternita, desiderano l'accompagnamento dei confratelli, pagheranno all'oratorio L. 300 se in Parrocchia, L. 500 se fuori Parrocchia.

— 5 —

durano in carica due anni scambiandosi uno per anno. Loro ufficio è di riscuotere le annate, le multe e qualsiasi provento della confraternita.

Alla fine d'anno dovranno presentare i conti ai Superiori e al Rev. Arciprete per essere da loro approvati e firmati e quindi letti nell'adunanza generale dei confratelli che si terrà ogni anno nel mese di Gennaio.

ART. 8

I Massari sono eletti ogni anno dai Superiori ed hanno l'incarico delle collette e degli altri servizi della confraternita.

ART. 9

I Consiglieri sono eletti dai Superiori e durano in carica due anni. Hanno l'obbligo di indossare l'abito d'uso nelle solenni processioni della Parrocchia. I mancanti saranno puniti con multa di L. 5.

ART. 10

Tutte le cariche della confraternita prima di essere assegnate dovranno avere l'approvazione del Rev. Arciprete. In caso contrario saranno ritenute nulle dai confratelli.

ART. 15

Dalla data del 10 Maggio 1937, eccezione fatta per gli iscritti prima del 1902, non si recheranno che all'accompagnamento dei defunti della confraternita nelle Parrocchie del Comune di Campomonte e in quelle confinanti con Larvego ed a Pontedecimo per i soli confratelli parrocchiani di S. Stefano decaduti nell'ospedale.

ART. 16

A suffragio di ogni defunto della confraternita verranno fatte celebrare N. 8 S. Messe.

Sarà cura dei Cancellieri, dopo la morte di un iscritto, versare al Rev. Arciprete la relativa offerta. Ogni volta che la confraternita si recherà ad un accompagnamento funebre avrà sempre seco un Sacerdote che retribuirà con l'onorario di L. 20.

ART. 17

Alla morte di una persona, iscritta alla confraternita, che si trovi fuori della zona, dove i confratelli hanno l'obbligo dell'accompagnamento, si faranno celebrare a suo suffragio due S. Messe in più, portando così la spesa per l'oratorio a pari degli altri confratelli defunti.

— 9 —

E' obbligo dell'oratorio di far celebrare le S. Messe come agli iscritti e di avere un Sacerdote all'accompagnamento del defunto.

Questi defunti godono altresì degli altri suffragi della confraternita. Ai portatori e massari verranno donate in questi casi L. 5 ciascuno.

ART. 21

Quando i parenti di un defunto, non iscritto alla confraternita, desiderassero il drappo dell'oratorio dovranno pagare alla confraternita L. 30 se il drappo si usa nel trasporto del defunto, L. 10 se per la sola funzione in Chiesa.

Se il drappo venisse richiesto fuori Parrocchia la tariffa è rispettivamente di L. 50 e L. 25.

ART. 22

Nel giorno stabilito per recarsi in pellegrinaggio al Santuario di N. S. della Guardia, tutti gli iscritti alla confraternita sono pregati ad intervenire alla devota processione indossando la sola cappa bianca ed i superiori la cappa di filo ed il tabarino se in forma semplice; ed indossando la cappa ed il tabarino ed i Superiori lacappa di seta ed il tabarino se in forma solenne.

ART. 23

Qualsiasi spesa concernente l'oratorio deve

— 10 —

avere l'approvazione dei Superiori e del Rev. Arciprete. In caso che si effettuasse qualche spesa senza tale approvazione non verrà riconosciuta dai Confratelli e resterà a carico dei responsabili.

ART. 24

Ogni modifica riguardante i suffragi di cui al presente regolamento non sarà valida se non sarà proposta dall'assemblea e approvata dall'Autorità Ecclesiastica.

L'ARCIPRETE I SUPERIORI
 Sac. Cav. Emilio Croce Torrazza Giuseppe
 Rossi Silvio

V. si approva - Genova 19 Novembre 1937

† Francesco Canessa V. G.

I magnifici

Cristina Squillari

Elisa, Giada, Lorenzo, Francesca, Gianluca, Viola e Beatrice questi sono i nomi dei nostri 7 protagonisti che domenica 2 giugno erano seduti davanti all'altare ad aspettare il loro primo incontro con Gesù.

Poche le parole per descrivere la funzione e l'atmosfera che si respirava all'interno della nostra chiesa parrocchiale, colma di gente, ricca di fiori splendidi ed allietata da canti a tema.

E' stato tutto molto semplice, piacevole, conciso ed armonioso un momento vissuto con molta serenità e, per fortuna, nessun intoppo. Non appena sono entrati i nostri ragazzi con la loro piantina e si sono seduti la celebrazione è stata entusiasmante; con gli sguardi sereni e tranquilli, per nulla intimoriti o agitati, hanno partecipato con attenzione e serietà ad ogni momento importante della funzione.

La loro sicurezza ha rasserenato tutti, in particolare noi mamme e papà che eravamo un po' tesi ed emozionati. Le note e le belle parole del testo della canzone "Fragile pane" hanno accompagnato il primo loro incontro con Gesù sotto forma di pane e di vino, accolto da loro con immensa gioia e piccoli sorrisi che illuminavano i loro visi.

La preparazione a questo evento è stata un'esperienza speciale e piena di intesa, interesse e molta partecipazione. Non si può certo dire che i nostri 7 ragazzi siano tranquilli, silenziosi e pacifici, ma piuttosto vispi, molto svegli e loquaci, alle volte anche troppo, ma ormai hanno sperimentato e messo in atto il motto di Gianna "sto in silenzio, ascolto e parlo al momento giusto dicendo possibilmente cose sensate". Io credo che con una guida ferma, sicura e ricca di esperienza e di messaggi con lei è impossibile arrivare alla Prima Comunione impreparati.

Si sentono, anzi ci sentiamo sicuri, pronti e certi di avere accanto una persona che fa il tifo per Gesù, che è sempre lì in mezzo a noi ad ascoltarci, stimolarci e sostenerci.

La mia esperienza di mamma e di catechista in questo grande incontro con Gesù è stata un momento davvero speciale; ho sentito molto vicini i bambini e ho condiviso la loro emozione e quella delle loro belle famiglie, uscendone sicuramente arricchita di un immenso tesoro che è quello dell'Amore cristiano.

Vorrei ringraziare Don Giorgio e tutti coloro che hanno collaborato, sostenuto e condiviso la nostra gioia.



Il nostro Angelo e' ritornato in Cielo!

Due settimane intense per la nostra parrocchia.

Momenti di gioia, di comunità, momenti intensi, coinvolgenti, ci hanno uniti in un abbraccio fraterno e comunitario come non succedeva da parecchio tempo.

Il mese mariano segnato dalla preghiera del S.Rosario, la convivenza alla Guardia del 25 maggio, le Prime Comunioni

Ma questo mese, per noi, di gioia, è stato il momento in cui la nostra Paola ha raggiunto il culmine della sua sofferenza, il passaggio dalla vita alla VITA.

Il nostro Angelo è arrivato in Cielo, liberato dal suo corpicino terreno, ha cominciato a correre, a danzare, a cantare, ad abbracciare tutti i suoi amici che la aspettavano trepidanti, tutti quelli che l'hanno preceduta lassù, la sua nonna, don Carlo... la Madonna, Gesù....

E noi, uniti in un forte abbraccio a Conny, Romano, Monica, Massimo, Pietro e Giulia, non abbiamo potuto fare altro che ringraziare il Signore per avercela donata.

Quanta gioia, quanta sofferenza, quante emozioni, quanta fatica in questi 37 anni!!!

Un regalo stupendo per la sua famiglia e anche per la nostra parrocchia.

Tante cose sono state dette, tante cose diremo per ricordare Paola.

Ma in questo momento, sgorga dal cuore un grazie immenso a Conny e Romano.

Vi vogliamo bene!

*Ehi angeli volano intorno a noi
In mezzo alla gente sopra ogni altar
Salendo e scendendo in tutte le direzioni
Non so se sale la Chiesa o se discende il ciel
Io so solamente che Gesù è qui
È pieno di Angeli intorno a noi....*



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Il Concilio Ecumenico Vaticano II	pag. 3
La Chiesa come famiglia di Dio	pag. 4
I ricordi del Generale n. 445	pag. 5
Vogliamo essere davvero Chiesa?	pag. 6
R.n.S. vita	pag. 7-8
Maggio a S. Stefano	pag. 9
C.P.P. del 25 maggio	pag. 10
Ora et labora	pag. 11-12-13
I magnifici 7	pag. 14
Il nostro Angelo è tornato in cielo	pag. 15

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



4 giugno 2013

Cristo ci guida a uscire sempre di più da noi stessi, per donarci e servire gli altri.

3 giugno 2013

A volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio.
Impariamo da Maria la capacità di decidere, affidandoci a Dio.

2 giugno 2013

La logica mondana ci spinge verso il successo, il dominio, il denaro; la logica di Dio verso l'umiltà, il servizio e l'amore.

1 giugno 2013

In quest'Anno della fede, chiediamo al Signore che la Chiesa sia sempre più una vera famiglia che porti l'amore di Dio a tutti.

31 maggio 2013

Tutta la storia della salvezza è la storia di Dio che cerca l'uomo: gli offre il suo amore, lo accoglie con tenerezza.